

Il piccolo mondo crollato a Miami «Si sapeva dei danni strutturali»

Nella torre persone di Paesi e lingue diverse. Un rapporto del 2018 avvertiva dei rischi

Alla comunità e al mondo chiediamo di essere pazienti, per favore stateci accanto, continuate a pregare per noi, noi non ci fermeremo

Daniella Levine Cava Sindaca di Miami-Dade

Fondamenta corrose

Una struttura minata dall'erosione di una costa sempre più esposta a inondazioni

Tra i 159 dispersi
10 argentini,
6 paraguaiani,
6 colombiani,
4 venezuelani
e 20 israeliani

di **Massimo Gaggi**

La famiglia argentina — lei chirurgo plastico, lui direttore di un teatro e la figlioletta di sei anni — che era venuta in Florida per vaccinarsi. Gli ebrei cubani fuggiti dalla dittatura di Fidel Castro. Una cilena lontana cugina di Michelle Bachelet, che del Paese sudamericano fu presidente. La sorella della first lady del Paraguay. Il crollo, giovedì notte, della Champlain Towers South di Miami, un elegante condominio affacciato sull'oceano precocemente invecchiato e minato dall'erosione di una costa sempre più esposta a inondazioni, ha schiacciato, e probabilmente distrutto, famiglie di provenienze assai diverse, che professavano religioni diverse in una torre di 12 piani nella quale — ricordano ora i sopravvissuti — era abituale sentir parlare spagnolo, inglese, russo o ebraico. Ce n'è abbastanza per spingere la stampa Usa a descrivere il crollo nel quale, oltre ai 4 morti già accertati, sono spariti 159 dispersi, molti dei quali sepolti sotto le macerie, come la tragedia multiculturale di una torre di Babele.

Torri così ce ne sono tante

in Florida: condomini inizialmente costruiti per i benestanti statunitensi decisi a sfuggire al gelo invernale del Nord e che poi, oltre ai cubani anticastristi, hanno accolto sempre più spesso ricchi sudamericani che hanno fatto di Miami la loro Montecarlo. Ma quello crollato non era un palazzo di gran lusso. Costruita 40 anni fa, la torre di Surfside, qualche chilometro a nord della metropoli, aveva accolto soprattutto famiglie che abbandonavano un South Side di Miami Beach ormai degradato. Un edificio, insieme a quelli circostanti, costruito in una zona paludosa, esposta all'erosione delle maree. Forse realizzato senza tutte le cautele che sarebbero state necessarie per proteggere le strutture dalla corrosione della salsedine, dalla ruggine, dalla vulnerabilità di una costa fragile, sempre più esposta a infiltrazioni e inondazioni.

Ora, mentre le squadre di soccorso ancora scavano con le speranze di trovare altri superstiti ormai ridotte al lumicino, le storie di questa comunità multietnica — mancano all'appello 10 argentini, 6 paraguaiani, 6 colombiani, 4 venezuelani e ben 20 cittadini di Israele (forse non tutti in Florida al momento del crollo) — si intrecciano con la ricerca dei responsabili di quella che è già etichettata come una catastrofe annunciata: una perizia effettuata da ingegneri nel 2018 aveva individuato «gravi danni strutturali» nell'edificio aggiungendo che, se non si fosse intervenuti per ripristinare e proteggere dall'acqua le strutture portanti corrose, il condominio sarebbe andato incontro a grossi guai.

Ora questo rapporto firmato da Frank Morabito pesa come un macigno sugli amministratori del condominio. Ma si può immaginare che,

come in tanti altri palazzi, il varo di lavori straordinari sia stato oggetto di discussioni prolungate, e magari anche aspre, tra i condomini. Nella sua perizia Morabito, che ora tace, avvertì che i lavori, necessari per rinforzare le fondamenta di cemento armato con l'acciaio corroso dal mare, sarebbero stati molto costosi e avrebbero comportato parecchi disagi per i residenti. Gli amministratori, che invece parlano, dicono che, dopo molte discussioni, i restauri erano stati deliberati e sarebbero iniziati nei prossimi mesi. Senza grande fretta perché nessuno aveva parlato del rischio di un crollo (la perizia parla di *major disturbances*).

Intanto, dopo tante denunce sui mutamenti climatici che fanno innalzare il livello dei mari e mettono a repentaglio le regioni costiere, il crollo di Surfside, forse figlio soprattutto di un errore strutturale commesso 40 anni fa, semina il panico tra i residenti costieri di Miami: viene rispolverato lo studio di Shimon Wdowinski, un docente universitario che aveva analizzato l'erosione della costa giungendo alla conclusione che il suo livello si abbassa, dal 1990, di 2 millimetri l'anno. Wdowinski aveva individuato come maggiormente a rischio gli edifici costruiti in zone paludose: quella di Surfside dove è sorta la Champlain Tower, ma anche altre più a sud, nella zona di Flamingo a South Miami Beach.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4 40 2

I morti

già accertati, mentre sono 159 le persone disperse, molte delle quali sono sepolte sotto le macerie dell'edificio crollato

Gli anni

di anzianità della torre di Surfside, costruita qualche chilometro a nord della città, in una zona paludosa

I millimetri

di abbassamento della costa ogni anno dal 1990 secondo lo studio di Shimon Wdowinski, docente universitario



L'abbraccio Due donne si abbracciano sulla spiaggia (AP/Lynne Sladky)



A confronto Le immagini del palazzo prima e dopo il crollo



L'attesa Due residenti del palazzo in attesa di notizie (Jose A. Iglesias/Ap)



Il memoriale Victoria Mayer e suo figlio Antonio davanti alle foto delle persone disperse nel palazzo crollato a Surfside, Florida, a nord di Miami Beach, (Andrea Sarcos / Afp)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994